

SOLAROLO BRESCIANO

Il 10 dicembre 1859 con il trattato di pace di Zurigo, seguito alle battaglie di Solferino e S.Martino, il territorio mantovano è spaccato in due parti lungo la linea del Mincio. Infatti il territorio al di qua del Mincio comprendente anche Goito e Solarolo venne a far parte del Regno di Sardegna e dunque accorpato alla Provincia di Brescia mentre Mantova rimaneva sotto il dominio asburgico. Ancora oggi a Goito esiste, di fronte al monumento del Bersagliere, una corte chiamata "Dogana" a ricordo della presenza della frontiera tra Italia ed Austria.

Questa situazione si risolse solamente nel 1866 con la pace di Vienna (dopo la III guerra d'indipendenza) dove nonostante le sconfitte venne assegnato il Veneto all'Italia (per umiliarci l'Austria consegnò il veneto prima a Napoleone III che a sua volta lo girò ai piemontesi).

Alberto Varini

QUAMICIGIOCO

Se io dicessi "mi senti, ti sento, mm, ci sentiamo...", qualcuno potrebbe anche pensare che sto delirando, o che comunque sto dicendo qualcosa senza senso. Se provate a dirlo ad un bambino o ad un animatore che quest'estate ha partecipato al Grest, proseguirà la mia frase cantando e/o facendo dei gesti ad ogni parola pronunciata. Nemmeno lui (o lei) è impazzito! Si tratta infatti di una delle canzoni più gettonate del Grest 2001 - Quamicigioco delle parrocchie di Solarolo e Villa Cappella. Ancora prima della fine dell'anno scolastico noi animatori diligentemente ci siamo incontrati per progettare e organizzare il GREST (penso) meglio riuscito degli ultimi 3 o 4 anni. Per quanto riguarda il tema, abbiamo scelto quello proposto dagli oratori delle diocesi lombarde, partendo così da una base solida e sicura. A questo punto altri 2 mesi ci separavano dalla data fissata per l'inizio, permettendoci così di arrivare al 20 agosto preparati al meglio per far divertire i bambini di Solarolo e Villa Cappella. L'unica cosa a cui non eravamo preparati è stata la numerosa partecipazione: ben 32 iscritti andavano a formare le 4 squadre, traguardo insperato, tant'è vero che avevamo preparato il materiale per 2 sole squadre. Così, grazie al prezioso aiuto di Rachele e Oriana, in un paio di giorni siamo riusciti a consegnare alle squadre i foulard distintivi per ogni squadra. La STAR dell'estate senza dubbio alcuno è stato il nostro capo-animatore-ballerino-eccelso-tuttofare, il grande Michele che purtroppo (o forse per fortuna) non è più tra noi, nel senso che ora sta percorrendo il suo cammino assieme ad altre comunità. Assieme a lui un gruppo di animatori molto numeroso ha permesso di realizzare un'esperienza molto simpatica e positiva che ha come scopo principale quello di ricordare ai bambini e alle loro famiglie che fanno parte integrante di una comunità viva e unita, seppure i bambini percorrano durante l'anno tragitti e percorsi scolastici diversi che non permettano loro di vedersi spesso. Gli animatori della Parrocchia, non contenti di quello che hanno combinato nel periodo estivo, stanno ora allestendo uno spettacolo teatrale di argomento natalizio con i bimbi stessi che hanno partecipato al GREST. Quando questi fanciulli si decideranno a ribellarsi a questi animatori?

Ilaria Stuani

PRESEPE

È bello nei momenti di relax ritornare indietro nel tempo quando bambini si festeggiava attorno ad un grande presepio fatto di poche statuette e per completarlo tanta carta, legna per costruire la grotta e le montagne, muschio e sassolini raccolti in campagna. Gesù, la sua venuta in mezzo a noi, l'amore dei genitori, dei nonni e degli zii che con noi e per noi si prodigavano in quei semplici ma significativi preparativi ci riempivano il cuore di gioia e davano a questa festa il vero significato che

rimane come ricordo indelebile. Quanto lavoro per sistemare una pecorina, un ponte di legno, un pastore o per nascondere i Re Magi e farli arrivare al momento giusto. Il tutto veniva abbellito, al massimo, con delle semplici lucine. Tanti insegnamenti e valori venivano così tramandati: l'amore di Gesù per tutti, lo stare insieme, il contatto con la natura alla ricerca del materiale e ad opera finita il ritrovarsi tutti attorno al presepio perno del nostro Natale. Ai giorni nostri, la televisione che continuamente ci bombarda con spot pubblicitari dove spendere è d'obbligo, i negozi aperti anche la domenica, le luci, la confusione della gente che si accalca per strada e nei supermercati ci stordiscono.

Sarebbe auspicabile riuscire a distogliersi seppure momentaneamente da tutto questo per riscoprire assieme a figli e nipoti la bellezza, la semplicità e il valore di un presepe.

Paola

PIZZA SOTTO LE STELLE

Quest'estate il Circolo Culturale di Solarolo ha riproposto l'"indimenticabile" Pizza sotto le Stelle, che ha coinvolto gli organizzatori di S. Margherita e ha suscitato molti commenti. Le pizze e il forno ci sono state fornite dalla pizzeria "Mocambo". Purtroppo i nostri pizzaioli hanno avuto dei "piccolissimi" disguidi con il forno che per problemi tecnici non funzionava e ci sono stati forti ritardi nella consegna delle pizze. Questo ha causato il malcontento di molte persone, le quali hanno reclamato il risarcimento andandosene via con la pancia vuota. Come se non bastasse, ad influire sulla cattiva atmosfera creata, si è aggiunto un forte vento che ha provocato ulteriori abbandoni. Ad animare la serata è stato invitato un gruppo musicale di giovani promettenti (i BLS), i quali si sono esibiti con un repertorio di famose canzoni che hanno coinvolto i giovani di Solarolo. Nonostante tutto ci siamo divertiti e abbiamo apprezzato molto gli sforzi degli organizzatori per tentare di salvare la serata che si è conclusa a buon fine.

L'esperienza è stata ripetuta l'1 settembre. Si è avuta la brillante idea di portare le pizze a domicilio e nel pomeriggio abbiamo pubblicizzato il progetto. Purtroppo anche questa volta la sfortuna ci ha accompagnato, obbligandoci per colpa del brutto tempo ad allestire la festa nel teatrino, scombussolando tutti i nostri piani. Anche questa volta un forno non funzionava e l'attesa della cottura delle pizze ha comportato tempi molto lunghi (anche se sopportabili!). Il presidente del Circolo ACLI, per rallegrare la serata, ha invitato il karaoke che ha coinvolto bambini e adulti in varie canzoni terminando solo alle 4 di mattina. Anche questa volta ce la siamo cavata, speriamo, nella prossima festa, di essere più fortunati!

Porta Krizia .
Gattazzo Stefania
Porrini Valentina

LA PASSEGGIATA ECOLOGICA

Un sabato pomeriggio di diversi mesi fa, è stata organizzata un'indimenticabile passeggiata ecologica. C'era un sole tiepido. Fabrizia, Ilaria ed io, avevamo voglia di fare una tranquilla camminata per un sentiero o lungo le strade per raccogliere eventuali rifiuti abbandonati sui cigli, ma...colpo di scena: la passeggiata si è trasformata in una "gimcana" per i campi di Solarolo. Cesarino Marchioro, il "vecchio furbone", ci ha abbandonato in un campo arato per perlustrarlo alla ricerca di ceramiche preistoriche o indizi di antichi insediamenti. L'avventura ci ha portato a dover superare dure prove: saltare fossi (e finirci dentro!), resistere al freddo e al vento pungente (che congelavano le nostre aspettative deluse), ma soprattutto riconoscere i resti preziosi! Finalmente dopo ore di risate, perché non ci rimaneva che considerare l'esperienza che stavamo

vivendo con ilarità...pardon, ilarità! Abbiamo trovato qualcosa: forse un osso di braciola di qualche animale primitivo. Addirittura abbiamo individuato un cocciolo di un recipiente da cucina: credete degli antichi? No, meglio pensare ad un resto di vaso di fiori di Zampolli o di Previdi (vista l'ubicazione). Ma l'oggetto più prezioso che è stato portato alla luce è stata una parte di pavimento della cucina di una casa primitiva...e se invece fosse stato del bagno? Perdonate la mia insensibilità e la mia ironia su questa importante "ricerca archeologica", ma per noi si è trattato di un pomeriggio, un paio d'ore in cui la nostra amicizia si è rafforzata, ridendo, scherzando e magari affrontando anche qualche problema serio che ci stava a cuore. Mentre Cesarino cercava di ricomporre un pezzo di storia mantovana, noi abbiamo avuto l'occasione di aggiungere un pezzo alla nostra storia, riempiendo una parte della nostra vita superando un'avventura, magari da poco, ma che ci legherà nei ricordi, io spero, per lungo tempo. Direi quindi che questo articolo si deve necessariamente chiudere con un ringraziamento: grazie Cesarino di averci imbrogliato!

Elena Orlandetti

UN NATALE DI GUERRA

Il natale di quest'anno sarà un natale particolare; un Natale di guerra, anche se in molti sembrano non volerlo accettare. La festa sicuramente più attesa e maggiormente intrisa di tradizione, rischia di essere se non altro "indebolita" dai raid americani sulle città (sempre se città possano essere chiamate) del demonio Bin Laden. "Alberi di Natale" inceneriti dalle bombe USA, interi "presepi" rasi al suolo dalle truppe d'assalto yankees: INSOPPORTABILE. Già, proprio così, insopportabile; esattamente questo mi sembra essere il sentimento di un'opinione pubblica e di un popolo (il nostro) che ha frenato repentinamente la smaniosa eccitazione per il conflitto afgano appena esso ha allungato la sua oscura ombra su di un momento (anzi direi IL momento) dove la società si trasforma e si estranea dalla realtà quotidiana, chiedendo asili ad una festa che spazza via ogni malumore, ogni pericolo, ogni crisi ed ogni problema almeno per qualche giorno: il Natale. Fino a qualche settimana fa il tremendo nome di Osama Bin Laden riecheggiava in ogni discorso ed in ogni frase di senso compiuto; la cara amica televisione non risparmiava a nessuno il piacere di apprendere notizie sempre nuove, magari anche inventate, sul mostro delle Twin Towers il cui volto comparve addirittura tra le fiamme ed il fumo delle due costruzioni cadute. Le leggende metropolitane correvano a quintali di bocca in bocca, rasentando spesso l'assurdo, quasi il mitico. Ma ora tutto ciò sembra essersi vistosamente rallentato. Osama passa prima in seconda notizia, poi in terza fino a vedersi soppiantato da un giocatore di calcio e dal suo ritorno al gol, che per quanto possa essere incredibile. Perché tutto ciò? E' vero, è una caratteristica dell'era moderna che un evento si spenga con la stessa rapidità con cui si accende e brucia, ma questa volta credo ci sia qualcosa di più. non vi sono più gli speciali apocalittici sulla guerra, esaurite le maratone di diretta o ancor peggio d'immagini di repertorio che annoiavano a morte gli stessi conduttori; l'ultimo speciale dal titolo curioso "Nel centro del mirino", che riprende tra l'altro il titolo di un film USA con Clint Eastwood (a sottolineare il continuo e saldo legame Kabul - Hollywood), ha fatto registrare in tre ore di programma lo stesso numero di ascoltatori di una sola mezz'ora di spettacolo di un comico toscano e delle sua lotteria. Un mese fa non sarebbe stato esattamente così. Vale perciò la pena di cercare le cause e le possibili spiegazioni di tale cambiamento sociale, ma non essendo io ne sociologo ne psicologo di masse, posso solo limitarmi ad esporre le mie motivazioni e le mie spiegazioni al fatto: partendo dal singolo si giunge al collettivo, no? Premetto che il mio interesse per il conflitto "afgano - americano" non è mai stato accessissimo; ho sempre pagato la mia posizione intermedia e l'incapacità di schierarmi, come in molti hanno invece fatto, da una o dall'altra parte. Vi sono state due gigantesche ondate: la prima pro - usa che si è abbattuta su Bin Laden e sui Taliban inondando la loro inaudita crudeltà e il loro integralismo bestiale; la seconda

pro - vittime afgane che è invece caduta sulla casa bianca e sui ciechi raid americani che colpivano donne e bambini. Il tutto condito con varie spezie quali le immagini di tanti bimbi afgani che denutriti raccoglievano i sacchi di riso bianchi caduti dal cielo, mettendo bene in vista le tre lettere che su di essi erano stampate: USA. Un piatto ben ricco perciò, che ha fatto gola a tanti, ma che improvvisamente sembra essere avariato. E proprio questa situazione di precarietà cozza inevitabilmente con gli ideali che porto con me. Questi ideali sono incompatibili sia con l' islam che con la politica americana. L'islam (e con esso intendo la sua variante estremista che tuttavia sembra essere ben accettata anche negli ambienti più moderati) non va proprio d'amore e d'accordo con il mio stile di vita, con la mia concezione di società e di libertà, con il mio Dio e con la mia fede, con la mia esistenza stessa. Sentire i capi delle tante comunità islamiche sparse nelle nostre città difendere l'ideale coranico ed ammettere senza imbarazzo che combattere al fianco di Osama sarebbe per loro grande privilegio, non può lasciarmi completamente indifferente né troppo tollerante. Ma per contro non riesco nemmeno ad appoggiare la politica statunitense; quell'undici settembre scorso il mondo intero ha tremato con il World trade center: i pilastri dell'occidente si sono sbriciolati come legno incenerito. Poiché quei pilastri poggiano in territorio americano. E' realmente così? Il male che ha colpito gli Stati Uniti ha colpito tutto il mondo non islamico? Domanda importante credo. Ovviamente la tragedia di New York e Washington è atroce e sconvolgente, ma va a mio parere analizzata criticamente superando le barriere che l'emozione e la passione ci pone d'innanzi agli occhi. La storia parla di un'atomica su due città giapponesi, parla del Vietnam, e del golfo Persico, per non dimenticare l'Europa del '45 sepolta sotto le macerie delle proprie città completamente rase al suolo. "Ma quella era guerra" rispondono in molti; "ma in quelle occasioni si difendeva la libertà e la democrazia" rispondono altri. Leggermente riduttivo? Credo di sì. Con ciò non intendo né giustificare la gravità dell'atto terroristico subito dagli Stati Uniti, né in qualche modo renderlo meno atroce, anzi. Cerco solo di comprendere perché quando in tutto il mondo avvengono continui atti di violenza e terrore (basti pensare ad Israele, al terrorismo basco in Spagna o a quello nell'Ulster irlandese) il mondo non inorridisce e non mette in discussione le proprie certezze a favore di chi questi attentati li subisce quotidianamente. E' orrendo da dire e da scrivere ma è sembrato che le vittime americane valessero più di quelle spagnole irlandesi od israeliane. E' sembrato che il cuore del mondo fossero due palazzi caduti; ciò non voglio e non posso accettarlo. Come d'altronde non posso accettare che in alcune scuole venga bandito l'albero di Natale ed il presepe poiché minano ed offendono la fede islamica e la tradizione del Ramadan; esempio banale ma significativo su come ci si preoccupi di ogni bisogno tranne che del nostro, di ogni mancanza tranne che delle nostre, di ogni popolo tranne che del nostro. Mi sento straniero fra gli stranieri, privo di albero di Natale e di presepe. Di qui la mia incapacità di schierarmi: vivo fra due fuochi lontani ma vicini, e il solo calore che vorrei ricevere il mio cammino non me lo concede. Perciò questo Natale lo passerò come italiano che non ignora l'attualità, ma che nemmeno da lei si fa mettere in catene. Nel 1917, una delle tante atroci battaglie della Grande Guerra, presso un piccolo paesino francese, Mons, l'esercito tedesco e quello francese si affrontavano da trincea e trincea ormai da giorni; la battaglia infuriava, ma una mattina tutti i soldati smisero di combattere e si scambiarono gli auguri: era la mattina di Natale. Alcuni soldati testimoniarono poi di aver visto centinaia di angeli volare sul campo e sui cadaveri dei caduti; nacque da qui la leggenda degli angeli di Mons, a cui un poeta inglese, Owens, dedicò una splendida poesia dove Gesù scese sulle trincee e con le proprie lacrime arrugginì i fucili dei soldati che smisero finalmente di combattere. Ma in Afghanistan non avverrà nulla del genere: le bombe al titanio non si arrugginiscono, e nemmeno i controlli telematici delle bombe intelligenti. Si continuerà a sparare e a morire, anche a Natale. Ed alla luce del mio alberello di Natale e del mio piccolo ma splendido presepe porgo gli auguri a voi tutti, confidando nella magia di una festa sulla quale, almeno noi, possiamo sempre contare.

RICCARDO WENTER

IL GRUPPO GIOVANI

Siamo due ragazzi di 15 anni e per la prima volta siamo entrati a far parte del gruppo giovani del nostro paese, formato da ragazzi e ragazze dai 14 ai 17 anni circa, di Solarolo e di Villa Cappella. Gli incontri si svolgono presso l'oratorio il venerdì sera ed i nostri coordinatori sono: Marzia, Cesare, Davide Tirelli, Luca Peri. Loro essendo più grandi di noi, hanno già vissuto le esperienze della nostra età e quindi sono in grado di capirci. In questi momenti parliamo di cose che ci toccano da vicino come i problemi adolescenziali, i rapporti genitori-figli, e gli stessi rapporti tra ragazzi. Si parla anche di problemi che riguardano il mondo esterno, come la guerra, il terrorismo, e le loro conseguenze.

Noi prima di iniziare questa esperienza pensavamo che sarebbe stata una cosa abbastanza "noiosa" e "pesante" e credevamo anche che non ci saremmo trovati in un "gruppo unito", con la conseguenza di non riuscire ad esprimerci al meglio o con la paura di dire qualcosa di sbagliato, perché c'erano ragazzi di un altro paese che non conoscevamo. Adesso, invece, dopo qualche incontro possiamo dire che è una bella esperienza, ci stiamo divertendo, ma soprattutto stiamo diventando un "gruppo unito" e crediamo di aver superato le nostre paure, grazie anche all'aiuto dei "nostri grandi". Speriamo che quest'idea venga riproposta anche nei prossimi anni, perché dal nostro punto di vista può essere un'esperienza molto interessante per confrontarsi con ragazzi di altri paesi e può essere un'occasione in più per diventare "grandi" e "critici".

Luca P, Daniele P

GRAZIE 2001

Il nuovo millennio si è aperto all'insegna dell'imprevedibile. Gli accadimenti di questo 2001 sono di quelli tosti, quelli che segnano con profonde cicatrici la storia personale, sociale, nazionale e ...planetaria.

Sì! Il detto "Il re è nudo" estrinseca tutta la sua farsesca realtà nei drammi e nelle catastrofi di questi ultimi 365 giorni. L'umanità ma in particolare l'uomo occidentale si è trovato frastornato, indifeso, tremabondo alla vista in diretta TV di due torri gigantesche, ammirate da tutti tanto da essere state una delle attrattive di New JorK, sbriciolate dalla pazzia disperata di altri uomini. Il cuore dell'economia finanziaria planetaria è stato colpito, ferito improvvisamente i potenti della terra hanno dovuto sobbalzare e interrogarsi: "Ma è proprio vero quanto sto vedendo? Non è che sto sognando?"

Molti di quanti gestiscono i poteri ai vari livelli o forse tutti noi cittadini dell'opulento occidente abbiamo potuto constatare la caducità delle cose del creato. Gli uomini come ai tempi della Torre di Babele si sono accorti di parlare lingue diverse, di non comprendersi realmente. Assieme alle torri gemelle americane sono crollati i miti della tecnologia quasi perfetta, della sicurezza totale, del controllo preventivo di ogni uomo, di una società cibernetica. L'uomo non è un automa, non è programmabile, la sua sete di libertà e di verità sta diventando sempre più pressante e spasmodica di fronte alle ingiustizie socio-economiche ed ambientali presenti sul nostro pianeta.

L'uomo da semplice creatura si è tramutato in un piccolo dio!. Un dio dall'orizzonte limitato, un dio che non sa alzare lo sguardo alle stelle perché ha paura di sentirsi immensamente piccolo. Un uomo che non sa accettarsi fragile, quasi un nulla di fronte alle stelle, al tempo all'Eterno! Solo chi rimane piccolo, chi si sente "piccolo" dice il Cristo nel Vangelo avrà il "regno dei cieli" e potrà cogliere il vero significato delle parole di Giacomo Leopardi nella poesia "L'infinito". La capacità di vedere oltre la siepe non è data a tutti, va conservata al pari dell'innocenza e solo a questa condizione apparirà l'orizzonte oltre quella siepe dietro la quale fremente il cuore di ogni uomo "e mi sovviene l'eterno, e le morte stagioni, e la presente e viva, .". La mente umana, questa macchina

meravigliosa, sconosciuta ai più, ci indica la via.... La via del duplice paradiso: quello terrestre e quello celeste.

Quello terrestre, immanente, affidato dalla Provvidenza a tutti gli esseri del creato e quello celeste, trascendente, affidato all'umanità. Il tutto governato da una sinergica concatenazione di oscillanti opportunità dualistiche, in apparenza antitetiche, ma nella realtà vera fiamma di libertà, di giustizia e d'amore.

L'uomo delle Twin Towers, l'uomo dei primi giorni del terzo millennio dopo Cristo è il solito uomo.. nudo ! E' l'uomo di sempre, impregnato di terra e di spirito, non l'uomo dio di se stesso o re del creato.

E' l'uomo che spera e si dispera, l'uomo che gioisce e soffre, l'uomo che ama ed odia, l'uomo che oltre la siepe non vede il nulla ma l'infinito un infinito con la "i" maiuscola l'uomo che crede in Dio. Solo in questa prospettiva i segni che il 2001 ci ha offerti non sono catastrofici ma possono aprire i cuori alla speranza in un mondo più giusto e solidale. Il considerare l'uomo solo come consumatore o produttore in nome del mercato e dell'economia incentrata sul dio denaro non soddisfa più! Abbiamo tra le mani un mondo fragile, un mondo da salvare dall'inciviltà, dall'ignoranza, dalla barbarie dell'ingiustizia, dalla presunzione, dall'arroganza, dalle idee totalizzanti. Un mondo basato sullo sfruttamento selvaggio dell'uomo sull'uomo e sull'annientamento sistematico di ogni altra forma di vita giudicata "inferiore" dall'ignoranza umana. I frutti li abbiamo sotto gli occhi inquinamento di terra, acqua ed aria che rendono la terra invivibile . l'inquinamento delle coscienze che genera guerre catastrofiche, campi di sterminio, gulag.

L'uomo dopo le Twin Towers è diventato più umano, non è più un dio, è ritornato semplice creatura creatura che cerca le ragioni della sua esistenza, le ragioni per studiare , lavorare e impegnarsi, le ragioni per sperare.

L'uomo s'è destato dal sonno ipnotico delle sirene della ricchezza egoistica e di pochi la terra è data ad ogni creatura siano essi piante, animali o uomini e tutti questi esseri sono fratelli! La fratellanza e la comprensione tra "diversi" sono la scintilla che accenderà il cuore di ogni uomo alla certezza che veramente il Natale potrà essere gioia, solidarietà ed annuncio che la pace tra gli uomini di buona volontà e tra gli uomini e le altre creature della Terra sono una meta raggiungibile.

Cesarino Marchioro

UN BUCO NELL'ACQUA

Gita a Treviso!!! 23 settembre 2001!!! Senza preoccuparci di guardare il meteo abbiamo organizzato una gita che prevedeva una visita al centro storico di Treviso, al ponte di Bassano del grappa e, infine, alla piazza di Marostica dove avremmo giocato a dama sull'enorme scacchiera!!!!.....direi niente di tutto ciò!!!! La definirei "una gita partita male" e, chissà, finita meglio!!!

Siamo partiti sotto un'acqua torrenziale alle 7.30 dalla piazza della chiesa di Solarolo dopo ben 25 minuti di viaggio (ci restavano altre 2 ore e mezza!!) abbiamo pensato bene di fermarci a fare una pausa, visto che eravamo in anticipo! Ci siamo così fermati al casello di Nogarole Rocca ad aspettare un nuovo pullman che, sicuramente, sarebbe stato più asciutto di quello su cui eravamo partiti!!

Dopo una lunga attesa seguita da un lungo viaggio siamo riusciti ad arrivare al Duomo di Treviso, in ritardo per la messa e inzuppati di acqua fino alle caviglie!! Finalmente dopo ci aspettava il pranzo, dove tra grappa e canti ci siamo asciugati e riscaldati pronti per avventurarci ancora in quella bellissima città che, quel giorno di temporale senza sosta, ha trasformato probabilmente in una città da dimenticare! All'ora stabilita per la partenza, giustamente la pioggia si era calmata ma noi eravamo già sul pulmann alla volta di Bassano dove, una volta arrivati, era già ora di ripartire. Tra la frenesia della gente, il nostro ritardo, la pioggia che continuava a scendere, abbiamo

"visitato" Bassano!! ...e via di nuovo per iniziare il viaggio di ritorno, o almeno così ci aveva detto la nostra guida, Cesarino! E invece no!!! Ancora fermi!!! Era la volta di Marostica"! Una piazza stupenda, ma forse ancora più belle erano, in quel momento di stanchezza, le pasticcerie che attorniano la piazza...anche i mercatini però non erano male!!!! Insomma, alla fine qualcosa di interessante è emerso da questa uscita che doveva essere sotto il sole e invece è stata sotto la pioggia ma comunque divertente e soprattutto singolare! ...ALLA PROSSIMA ...E SPERIAMO CHE ESCA IL SOLE!!!!!!

LETIZIA

GITA A COMO

Il 27 maggio, noi del Circolo Culturale abbiamo organizzato una gita a Como in collaborazione con il gruppo anziani di Solarolo. La partenza è avvenuta davanti alla chiesa alle 7.30 dove abbiamo aspettato l'arrivo della corriera. Il viaggio è durato un paio d'ore circa e quando siamo arrivati a Como abbiamo atteso l'inizio della Santa Messa. Alla conclusione abbiamo raggiunto il ristorante scelto dal presidente del Circolo e dopo pranzo siamo andati a visitare Villa Carlotta. La Villa custodisce importanti opere d'arte tra cui i bassorilievi del Thorvaldsen e il centrotavola di Eugenio Beauharnais eseguito dal Raffaelli che hanno attratto viaggiatori famosi come Stendhal, Lady Morgan, Flaubert e altri 100.000 visitatori all'anno. Un cospicuo numero di opere completano la panoramica artistica offerta al visitatore, che ha la sensazione di visitare una nobile "Villa" abitata dai suoi antichi proprietari. Villa Carlotta presenta anche uno stupendo giardino, un'area verde (circa 7 ettari) che è stata trasformata dal Sommariva, agli inizi dell'800, in un parco naturale all'inglese, ricco di alberi pregiati, fiori e profumi eccezionali che ne fanno un vero e proprio giardino botanico. Al termine della visita abbiamo ripreso il viaggio con destinazione Solarolo e alle 20.30 avevamo già raggiunto il nostro paesino. La gita è stata organizzata dal Circolo Culturale, ma in particolare dal nostro presidente Letizia che ha partecipato facendo da guida e rendendo il nostro viaggio memorabile. Per questo le vanno i nostri ringraziamenti, ma anche quelli di tutta la combricola.

Stefania Gattazzo, Krizia Porta, Valentina Porrini

CONTROCORRENTE

La civiltà, è l'insieme delle forme in cui si esprime la vita sociale, materiale e spirituale di un paese o di un popolo. La civiltà si suddivide in CIVILTÀ PRIMITIVE ed in CIVILTÀ EVOLUTE. Pochi giorni dopo l'attentato terroristico dell'11 settembre il nostro Presidente del Consiglio Silvio Berlusconi ha dichiarato alla stampa la superiorità della civiltà OCCIDENTALE rispetto a quella dei paesi ARABO - ISLAMICI. Dopo questo intervento, sulla bontà del sistema occidentale, c'è stato un gran levar di voci contro un'opinione veritiera ma scomoda da esibire. Tra i vanti dell'occidente c'è la libertà di PENSIERO, ed è proprio grazie a questa che il nostro premier si è potuto esprimere e chi non era d'accordo ha potuto obiettare (vedi tutti gli esponenti di sinistra abituati d'altronde a difendere ed aiutare regime totalitaristi come Cuba, Cina, ecc.). Vorrei chiedere a questi ultimi se quando Osama Bin Laden dice che gli occidentali sono il male qualcuno abbia la libertà di ribattere che forse non è vero. E' paradossale che anche la libertà di obiezione sia una ricchezza della civiltà occidentale, perciò degna di massima protezione. Le critiche alle parole di Berlusconi sono state eccessive, non soltanto da parte delle opposizioni (ma ciò era scontato) ma purtroppo anche da alcuni leader occidentali che confermano un'ingiustificata sorprendente e pericolosa insofferenza nei confronti del CENTRO - DESTRA

italiano.

Concludo dicendo che mettere sullo stesso piano le due civiltà è un'eresia e che chi pensa il contrario non conosce affatto i loro diversi, e talvolta opposti, modi di vivere.

DANIELE GATTAZZO

BUON NATALE

E anche per questo Natale vi allieremo, o almeno spero, con il nostro ormai immancabile giornalino.

E' passato un altro anno ricco di novità più o meno piacevoli. Sicuramente stiamo vivendo un periodo di incertezza e difficoltà dove "non si sa dove si andrà a finire".

Ma crediamo che proprio a partire dalle piccole cose come il nostro giornalino, la nostra associazione, e dalle "grandi" cose quali le nostre famiglie, si debba continuare a sentire un importante senso di appartenenza ad un nucleo forte e sicuro quale è la nostra comunità, sul quale poter contare e dal quale attingere forze ed energie ognuno nel proprio quotidiano. La raccolta degli articoli di quest'anno è stata molto bella perché veramente molte persone si sono sentite di raccontare un pezzetto di storia che riguarda tutti noi, nonostante questo vi diremo che ci piacerebbe molto che il giornalino di Solarolo non uscisse solo una volta all'anno, per questo ci adopereremo affinché si riesca a raccogliere sempre più testimonianze o articoli di qualsiasi genere, scritti da tutti, persone della terza età, giovani adulti e, perché no, bambini, affinché il quadro che ci dipinge sia sempre più completo. Vi lasciamo quindi con questo proposito, all'amena lettura del nostro stampato con l'augurio di ritrovarci molto presto tra queste pagine e un augurio veramente molto sentito per trascorrere un felice Natale e delle buone e serene festività nelle vostre famiglie e di conseguenza assieme a tutti noi.

Daniele Gattazzo Letizia Stuani
Presidente G.E.A.M.-Solarolo Presidente "Circolo Culturale"

Siamo ormai al quarto anno di amministrazione della Unione Civica Padana che mi ha visto, assieme a Monica, protagonista in prima persona di un impegno civico che non avrei mai pensato di riuscire a portare a termine in termini di tempo ed energie.

Certo non sono riuscita ad ottenere tutto ciò che servirebbe a Solarolo, certo l'albero di Natale offerto dall'Amministrazione Comunale non è tra i migliori, ma vi assicuro che lo spirito che mi ha animato e che mi sostiene tutt'ora è quello di apportare sempre miglioramenti al nostro paese, ma soprattutto di favorire le persone nelle loro esigenze e di mettermi all'ascolto delle priorità sentite per farmi da tramite tra la gente e l'Amministrazione affinché si riesca a convogliare le proposte in interventi utili a tutti.

Mi conforta vedere che qualcosa a Solarolo è stato portato a termine o in via di completamento, siate certi che se non ci fossero stati Consiglieri locali che hanno martellato gli assessori per tutto il periodo del nostro incarico, si correva il rischio di essere un po' dimenticati. Con piacere, vediamo che il progetto di sistemare la Scuola Materna è quasi giunto al termine; la fontana e la zona pedonale antistante, che se ne dica, non possono che migliorare una parte del nostro centro; l'Ufficio Postale aspetta solo di essere arredato dall'Amministrazione delle Poste; la riqualificazione della via principale è stata solo iniziata e attende l'intervento dell'E.NE.L. per proseguire; l'annoso problema del fondo stradale di Via Molino Nuovo sta per essere affrontato grazie ad un finanziamento previsto ora in bilancio, che, se non risolverà completamente il dissesto della strada ha comunque l'onere di cominciare a farsi carico seriamente del problema; per quanto

riguarda le aree edificabili , è stato finalmente approvato un grosso e importante piano di lottizzazione che si snoda nell'area Milani, nei pressi della torre, con possibilità immediate di poter costruire.

Certo in quattro anni non si può pensare di risolvere tutti i problemi della nostra frazione, ma ugualmente ci abbiamo provato e ci abbiamo anche creduto molto , ora giudicate voi .

Anita Marchetti

UNA STORIA DI TENNIS

Nel calendario tennistico internazionale, in contemporanea con il (forse) più famoso Championship di Wimbledon si colloca tra fine giugno e inizio luglio il torneo di Solarolo. A contendersi la prestigiosa insalatiera 16 pretendenti incasellati in un tabellone principale equilibrato mix di esperienza, qualità, agonismo, corsa (non troppa) e... voglia di divertirsi! Ad accrescere la caratura della competizione la presenza di tennisti che, non resistendo al fascino della sfida, arrivano da Gazoldo, Villafranca (una presenza più che altro folcloristica) e dagli Stati Uniti. A saggiare il campo centrale si affrontano nell'incontro di apertura due "vecchie" glorie di casa: Luigi Stuani e Armando Brunello. Il match è combattuto principalmente da fondo campo, i colpi sono assestati con eleganza e precisione da entrambe le parti ma a incidere maggiormente è il rovescio alla Jimmy Connors di Brunello che così si aggiudica in scioltezza il primo set. Quando allora il folto pubblico presente si aspetterebbe un secondo set a senso unico, ecco che invece Stuani si ripresenta carico e concentrato più che mai e con il suo diritto alla Ivan Lendl mette in seria difficoltà l'avversario; il match diventa avvincente e ogni punto è il frutto di scambi al fulmicotone nonostante venga a mancare la freschezza atletica. Ma la rimonta di Stuani è arginata da un deciso Brunello che si porta a casa la qualificazione ai quarti di finale. Con loro ha esordito anche lui: l'arbitro. Quella figura che domina dall'alto del suo trono il rosso della superficie di gioco, che con sguardo severo a volte perfino ammonitore zittisce l'entusiasmo degli spalti (infiammati dalle prodezze delle racchette in campo), che dirige con rigorosità britannica il match padroneggiando autoritari monosillabi inglesi e che con assoluta precisione decreta punto per punto il risultato. Ma bando alle ciance e torniamo al gioco; lo show continua con i servizi alla Ivanisevic di Lorenzo Goran Chiggiato, il gioco a rete di Giampiero Vignola che di secondo nome fa Stefan Edberg, la concentrazione alla André Agassi di Carlo Massaro, il rovescio alla Meneschincheri di Massimo Stancari. Questi artisti della racchetta ovale non solo mandano in visibilio le platee ma riescono anche ad avvicinare al mondo del tennis gente che fino a poco prima aveva stretto in mano al massimo la racchetta acchiappa-mosche. La palma dell'incontro più combattuto va senza ombra di dubbio a quella che è stata una vera e propria maratona sotto un sole cocente: Fabio Previdi contro Davide Tirelli. Sono circa le tre del pomeriggio di un torrido sabato quando ha inizio il primo gioco, ma ben presto si intuisce che non saranno sufficienti due set per avere un vincitore. La partita è costellata da qualche errore di troppo, ma il pubblico capisce l'emozione dei due esordienti e rimane in rispettoso silenzio nonostante lo spettacolo non sia di prim'ordine. La partita è tattica e intensa, i colpi sono studiati a lungo e i due non si scoprono: così per assegnare il primo e il secondo set si deve ricorrere allo spietato tie-break. Il punteggio è di 1-1 e si va al terzo set; inevitabilmente la calura rallenta il ritmo del gioco e mentre sugli spalti ci si gode l'abbronzatura, dal campo esce premiata la maggiore capacità atletica della racchetta del Caminazzo. Come dimenticare poi la forza mentale di Lino Porrini alias Pete Sampras, il gioco a corrente (molto) alterna di **Marco Petr Korda Previdi**, le risposte di diritto alla Boris Becker di Massimo Varini, i passanti e le volée di Riccardo John McEnroe Wenter, le spregiudicate racchettate di Stefano Panatta Stanghellini, le rasoiate alla Jim Courier di Davide Bazzola oppure i micidiali colpi di scuola oltreoceanica di Daniel? E così tra zanzare e palline perse, tra fatica e imprecazioni per un punto sbagliato, arriva il Giorno.

La tensione nell'aria è palpabile, il pubblico è ansioso, l'arbitro sale nervosamente la scaletta della sua postazione, i raccatapalle si scambiano sguardi irrequieti: è la finale che assegnerà l'agognata insalatiera. I due stanno già scaldando i bicipiti nell'arena traboccante di emozione. A destra del "ring", direttamente dalla parte alta del tabellone, si presenta Lino Porrini onesto racchettista che fa della corsa e della freddezza unitamente a una buona tecnica di base le proprie armi principali. Oltre la rete si intravede invece Gianpiero Vignola grande favorito dei bookmakers; un giocatore di talento diventato beniamino del pubblico per il suo tennis a rete che però non sembra supportato da un'adeguata condizione fisica. La bilancia si inclina da subito verso il piatto di Vignola che con colpi profondi mette in difficoltà Porrini per poi chiudere con perentorie discese a rete. Quest'ultimo prova a costruire (come tutti i giorni d'altro canto) un gioco fatto di passanti e pallonetti per evitare le volée dell'avversario ma i suoi tentativi sono per lo più destinati a fallire, incanalando il torneo verso la preannunciata conclusione: l'insalata si condirà a casa Vignola! Nel bilancio finale non può mancare un accenno allo spirito con cui questo torneo è stato affrontato da tutti i partecipanti. La voglia di vincere messa in campo è stata tanta, l'agonismo e la grinta per conquistare ogni singolo punto non hanno nulla da invidiare a quelli del buon Gennaro Gattuso ma il fair-play, come da tradizione tennistica anglosassone, non ne ha minimamente risentito: emblematico il fatto che i giocatori siano stati più volte determinanti nell'assegnazione di punti dubbi anche a proprio sfavore. Stavo dimenticando di chiarire un "paio" di cose: forse il torneo non era così prestigioso, forse il pubblico non era così folto, forse l'arbitro non era così inglese e preciso, forse l'insalatiera non era proprio un'insalatiera, forse il campo di gioco non era esattamente quello degli US Open, forse in campo non c'erano André Agassi, Pete Sampras, Stefan Edberg o Ivan Lendl, forse... ma è così che mi piace raccontarli!

Massimo Varini

ARCHEOLOGIA A SOLAROLO

A metà anni '80 a Solarolo furono rinvenuti diversi reperti archeologici risalenti all'età del bronzo (2200 a.c.- 1200 a.c.). La notizia è riportata sul Notiziario della Soprintendenza archeologica della Lombardia del 1986. L'area interessata al ritrovamento è il terreno attualmente compreso tra le corti Castenedole, Cà Bianca e Loghino Melli per un totale di circa 6-7 ettari (una ventina di biolche mantovane).

L'insediamento sembra essere diviso in due zone adiacenti appartenenti a due diverse fasi dell'età del bronzo: la fase media (XVII - XIV sec. a.c.) e la fase recente detta anche periodo di Peschiera (XIII secolo). Le numerose aree antropizzate sono contraddistinte da chiazze brune, intervallate da brevi zone sterili di terreno calcareo.

Al momento del rinvenimento sono stati raccolti alcuni reperti presenti in superficie, tra cui frammenti di ciotole, vasi, fusaiole (ciambelline pesanti che si infilano nella parte inferiore del fuso), tazze, olle (grossi vasi di coccio), orcioli (tipo di vasi), un manufatto in corno di cervo ed un percussore in pietra verde.

Tutto lascerebbe pensare ad un insediamento terramaricolo. Le terramare (molto diffuse in Emilia Romagna) erano palafitte piantate su terra ferma circondate da terrapieni e fossati. Le popolazioni che vi vivevano erano dedite all'agricoltura (conoscevano già la rotazione delle colture), all'allevamento (ovini e suini) ed alla caccia, utilizzavano il carro, i cavalli e la ruota e ricorrevano alla cremazione dei defunti. Un'importante terramara fu scoperta nel 1879 a Villa Cappella ed i resti sono ora conservati al Museo Preistorico e Paleoetnografico Pigorini di Roma. Verso il 1200 a.c. gli abitati palafitticolo-terramaricoli sono abbandonati improvvisamente per cause ancora non ben definite (fattori climatici, economici, sociali o movimenti di popoli), e probabilmente questa fu pure la sorte dell'insediamento solarolese. La successione cronologica e culturale documentata nel sito e la sua notevole estensione rivestono sicuramente una certa importanza e lo rendono significativo nei

confronti delle altre realtà dell'età del bronzo mantovana. Probabilmente, come sostiene pure il Notiziario archeologico, il sito meriterebbe lo sviluppo di un piano di ricerche più approfondite ed organiche.

Alberto Varini